



E INFINE ARRIVÒ LA NEVE

Editoriale del Direttore *Giorgio Rinaldi*



La neve, per le stazioni climatiche invernali e per le cittadine che vivono di turismo stagionale, è una vera e propria manna.

Per tutti gli altri, eccezion fatta per i bambini e i contadini, è una vera e propria iattura.

Strade bloccate, tetti pericolanti, tubature dell'acqua che ghiacciano, corrente elettrica che salta con le prevedibili conseguenze: dalla mancanza di pane all'assenza di riscaldamento.

Qualche anno di neve ne cade di più, qualche altro di meno.

Ma, lo scenario invernale classico non ne può fare a meno.

Ci si può attrezzare, però, per governare il fenomeno climatico e trarne profitto, o quantomeno per limitare i danni.

Con l'arrivo (o la minaccia) della neve, coincidente quasi sempre con le festività natalizie, si profilano tutta una serie di stereotipi utili solo a renderci, apparentemente, la coscienza più leggera:

“ Dobbiamo essere tutti più buoni...; un pensiero a chi è più sfortunato di noi...; tutti in famiglia...; feste serene...; la corsa agli ultimi regali...; ecc.”

Durante queste ultime festività, mentre si gozzovigliava davanti a tavole imbandite, in Palestina si consumava l'ennesima carneficina di civili inermi; dalle coste africane continuavano ad arrivare disperati che mettevano a repentaglio la loro vita su sgangherati barconi per sfuggire alla fame delle loro terre; tanti (troppi) morivano assiderati nelle strade e nelle grotte delle campagne della civilissima Italia.

Noi tutti, però, ci siamo “messi in regola” inviando qualche euro con sms a TELETHON o a qualche ente benefico, ovvero indossando i panni dell'umiltà per recitare qualche figura della tradizione cristiana.

E' il classico modo per prendere in giro se stessi prima ancora che gli altri.

Nello scacchiere mediorientale tutti hanno l'interesse a tenere alta la tensione e avere uno Stato di Israele armato sino ai denti da frapporte all'Iran fondamentalista.

Poi, che a farne le spese sia la popolazione palestinese ha poca importanza, anzi non importa quasi a nessuno.

Il fatto che l'emigrazione albanese sia stata pressoché eliminata con una sana politica di investimenti in quel Paese, tale che gli albanesi non hanno più avuto alcun interesse ad emigrare, è questione di cui nessuno parla, mentre un po' di allarmismo dovuto a qualche barcone d'affamati che viola impunemente i sacri patri confini, è un esercizio che fa sempre bene, specialmente all'elettorato di qualche partito poco avvezzo all'umana solidarietà.

Un Paese che si stima d'essere tra i più civili del mondo, che fa parte dei consessi più importanti delle nazioni più progredite, è capace di lasciare per strada a morire di fame e di freddo delle povere persone, ed è incapace di darsi una legislazione che possa evitare, a quanti cercano speranze e fortune in Italia, la disperazione dell'abbandono e il perpetuarsi della miseria alla quale pensavano d'essere sfuggiti.

Fai arrivare il Natale, il panettone, i botti di Capodanno, i vescovi che servono a tavola qualche decina di diseredati a beneficio delle TV, una "social card" (che, forse, per vergogna non etichettano in lingua italiana) che ricorda la "tessera annonaria" del defunto regime fascista, o la "libreta" in uso nella Cuba economicamente strangolata dall'embargo statunitense, e come d'incanto tutte le umane brutture spariscono.

Per anni si è assistito ad aumenti dei prezzi sfrenati, senza regola alcuna, soprattutto per i generi di ordinario e largo consumo.

Il prezzo di molti prodotti è più che raddoppiato in poco tempo.

Si pensi al costo di una pizza, al prezzo di un'automobile, alla spesa per un paio di scarpe. Per non parlare degli immobili.

Non c'è stato aumento dei prezzi delle materie prime o dei salari che abbia potuto giustificare, anche in parte, l'aumento al dettaglio.

Gli speculatori si sono arricchiti a dismisura senza che nessuno sia intervenuto.

Oggi si grida alla recessione (ma gli economisti non sono ancora...sicuri!!!) e quegli stessi speculatori vengono oggi a piangere e batter cassa, perché i profitti diminuiscono e loro non vogliono arretrare neanche di un millimetro dalle posizioni di rendita e privilegio raggiunte.

Buona norma vorrebbe che a "Lor Signori" si dicesse: avete guadagnato a più non posso, ora la cinghia è stata tirata tutta, i risparmi sono finiti, è ora che anche Voi facciate la vostra parte e riduciate i vostri profitti così che l'economia possa esser rilanciata, con lo Stato che farà anche la sua doverosa parte.

E' un orecchio dal quale, però, non sentono.

E tutti invocano gli incentivi statali (rigorosamente a fondo perduto!).

La FIAT chiude totalmente per oltre un mese, ma gli stipendi (cassa integrazione) li paghiamo noi tutti, così i profitti della famiglia Agnelli e compagnia bella restano intatti.

L'Alitalia viene fatta fallire e gli stipendi a chi non sarà riassunto nella nuova compagnia (7 anni, dico sette, di cassa integrazione!!!!) chi li paga? Sempre noi !

Per non parlare di altre miriadi di realtà (le Banche sono sempre in attesa di incassare qualcosina...) economiche i cui conti pagheremo sempre noi tutti.

Alla fine vedremo quanto ci sarà costato e quanto gli altri avranno incassato.

L'importante, però, è essere più buoni.

La neve coprirà tutto con la sua coltre.

Tutto sarà di fiaba.

Anche chi è morto in una grotta alla periferia di Siracusa ricorderà qualche personaggio del presepe, così come qualcun altro che è finito nella pancia dei pesci davanti alle coste di Lampedusa avrà la celebrazione del martirio.

Come da copione scarteremo i regali della Befana.

E penseremo alla "settimana bianca".

Anche questa volta sarà il trionfo dell'ipocrisia.

